

G. E. M. ANSCOMBE

La filosofa che s'oppose a Truman

di **Maria Bettetini**

Nel 1956 i professori di Oxford che si opposero alla laurea *honoris causa* al presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman si contavano sulle dita di una mano. Truman aveva posto fine alla seconda guerra mondiale, aveva evitato la morte di tanti americani innocenti, sostenevano i governi e le genuflesse autorità accademiche. Truman era «l'uomo che ha premuto il grilletto della bomba atomica», sostenevano alcuni filosofi, oggi sappiamo che quello "sparo" uccise quasi quattrocentomila persone, rase al suolo le città, avvelenò ciò che era rimasto vivo. Tra i dissidenti di Oxford una donna agguerrita, allieva ed esecutrice testamentaria di Wittgenstein, una vita tra Oxford e Cambridge. Parliamo di Gertrude Elizabeth Margareth Anscombe (1919-2001), filosofa che molto ha scritto e combattuto, ma che in vita e in morte paga evidentemente il prezzo di alcuni errori essenziali. Sebbene di origini inglesi (figlia di un colonnello), nacque in Irlanda, e nemmeno nell'Irlanda del Nord, il suo paese è quel Limerick che per gli anglofoni è sinonimo di indovinelli in rima, i *limerick* appunto, non certo cose da Oxford. Oxford tuttavia l'accorse, nel 1937, ed ecco il secondo problema: dopo nemmeno un anno GEM (come spesso viene chiamata) Anscombe entra nella Chiesa Cattolica, e poi,

finiti gli esami nei tempi previsti, sposa un altro filosofo convertito, Peter Geach. D'accordo, si dirà, sono anche anni di circoli cattolici o filo-cattolici nelle università britanniche. Ma la signora sembrava molto impegnata nel captare malevolenza: riuscì infatti a litigare con il cristianissimo C.S. Lewis, confutando una sua posizione apologetica (l'auto-contraddittorietà del naturalismo). Fu talmente decisa e chiara nella sua critica, che si narra di un Lewis deciso a chiudere con la teologia e da allora dedito solo alla narrativa apologetica per ragazzi. La Strega Bianca o Regina dei ghiacci delle *Cronache di Narnia*, che Lewis cominciò a pubblicare dal 1950, incarnerebbe l'implacabile dialettica di Mrs. Anscombe. Suggestiva questa ipotesi, e forse non irrealistica, ma il rischio è quello di sempre, quando si parla di donne che pensano, cercare gli aspetti più emozionali e biografici (ebbe sette figli? Sì, ebbe sette figli). Guardando invece al suo percorso di pensiero, con l'aiuto della prima monografia italiana a lei dedicata, emerge subito la totale appartenenza al suo tempo di un'intellettuale per altri aspetti così poco "attuale", come si usa dire. Nel 1942 era a Cambridge, per seguire Wittgenstein, desiderio che sorse non appena aprì il *Tractatus* e lesse il paragrafo 5.53, «Identità di oggetto espressa come identità di segno e non usando un segno per l'identità»: «Per anni, ho trascorso tempo, ad esempio nei caffè, fissando gli oggetti e chiedendomi: cosa vedo veramente? Come posso dire che sto vedendo qualcosa

di più di un'estensione di colore giallo?» E poi: «Ho sempre odiato il fenomenismo, mi fa sentire intrappolata. Non riesco a vedere altre vie di uscita ma non riesco a crederci veramente. Il punto centrale rimaneva lì, come un nervo scoperto, e faceva male dalla rabbia. È stato solo con le lezioni di Wittgenstein nel 1944 che il nervo è stato finalmente estratto, che il pensiero centrale ho questo e definisco "giallo" (per esempio) come "questo" veniva affrontato con successo». La sua *Introduzione al Tractatus* ne diede una lettura anti-neopositivistica, e mise in risalto il ruolo di Frege. L'opera più importante però rimane *Intention*, il testo di filosofia morale scritto proprio a partire dal caso Truman: non è lecito guardare solo a ipotetici buoni fini, come vorrebbe il consequenzialismo (neologismo di Anscombe). L'azione va letta non solo in termini teorici, come se si leggesse nella lista della spesa un resoconto di quello che si è acquistato. La lista può indicare quello che una persona dovrà comprare, rappresentando un ordine o un desiderio. Se poi la persona non compra quello che c'è scritto, non si può dire che la lista sia falsa o sbagliata, l'errore sarà nell'azione e non nella convinzione. L'esempio della lista della spesa non è la solita lettura casalinga di un pensiero di donna, è un esempio che fa proprio quella strega della Anscombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E. Grimi, G.E.M. Anscombe, The Dragon Lady, con testimonianze inedite, Cantagalli, Siena, pagg. 526, € 23.00

